

Il discorso dell'allenatore: «È solamente una partita»

Diana, motivatore della FeralpiSalò: le parole prima, durante e dopo il 5-1 di Bergamo



Carico. Aimo Diana alla sua «prima», a Bergamo contro l'AlbinoLeffe

LegaPro

Daniele Ardenghi

d.ardenghi@gionaledibrescia.it

SALÒ. «Uomini, prima di tutto, e poi calciatori». È un concetto che Aimo Diana ha ripetuto più volte nelle interviste dopo la vittoria per 5-1 a Bergamo con l'AlbinoLeffe. L'esordio che più bello non si può sulla panchina della FeralpiSalò.

L'aveva detto alla vigilia, l'ha ripetuto dopo la cinquina. «Ho lavorato più sull'aspetto mentale che sul versante tecnico e tattico». Era una delle cose di cui i leoni del Garda avevano bisogno. Si stavano spegnendo. Domenica sembravano rinati. L'efficacia della cura-Diana è tutta da testare. C'è tempo. Ma i segnali sono positivi.

Parole. Partiamo proprio da qui, dall'aspetto mentale dei verdebliù, e da come se ne è occupato Diana in tre momenti. Prima della partita, nell'inter-

vallo (AlbinoLeffe-FeralpiSalò 0-3) e dopo il triplice fischio.

«Prima del match - racconta Diana - ho cercato di dare serenità ai miei ragazzi. Ho ricordato loro che si trattava pur sempre di una partita di calcio. Certo, importante, con un sacco di cose legate al risultato. Ma pur sempre una partita di calcio. Poi mi sono limitato a ricordare quelle due-tre idee tattiche che avevamo preparato nei pochi giorni in cui abbiamo lavorato assieme».

Negli spogliatoi, nell'inter-

vallo, quando le cose stavano già andando molto bene, Diana ha cambiato tattica. «Ho parlato ancora alla squadra - racconta l'allenatore -. Ho ricordato ai ragazzi che la settimana appena trascorsa era stata particolarmente difficile. Ho chiesto loro di non rovinare quanto fatto fino a quel momento con un brutto secondo tempo. Ho chiesto di non concedere spazio all'eventuale tentativo di rimonta dell'AlbinoLeffe».

A fine match nessuna parola. «Soltanto un urlo liberatorio - racconta ancora Aimo -. Che è partito dal magazziniere e ha raggiunto, idealmente, anche il presidente (che per lavoro era in Algeria, ma che era in costante contatto telefonico con lo stadio di Bergamo, ndr)».

«Primino» motivatore. Diana ha anche ammesso di essersi accostato alla sua «prima» con «l'incoscienza del primino». Ma mi è bastato vedere i primi 5-6 minuti di partita. Ho capito che la squadra c'era e mi sono tranquillizzato. I ragazzi hanno seguito alla lettera quello che avevo chiesto. Io avevo offerto la mia visione della partita. Il resto l'hanno fatto tutto loro». La prima missione è compiuta. Di sicuro c'è ancora tanto da fare, ma la sensazione è che un cambio di marcia ci sia già. Di sicuro un cambio di approccio. Nelle pieghe del detto e del non detto, il rapporto tra Serena e il gruppo viveva su dinamiche particolari. L'allenatore veneziano era (ed è) un gran lavoratore. Un meticoloso. Aveva le sue rigidità (pare che fossero vietate le paste negli spogliatoi anche in occasione di compleanni). Diana lavorerà altrettanto meticolosamente. Quello che potrebbe cambiare è l'approccio alla squadra per quanto riguarda l'aspetto mentale. «Uomini, prima di calciatori». La chiave è forse questa. //

Reggiana superata in casa dal Cuneo Fallito l'assalto al primo posto

Grossa occasione sprecata dalla Reggiana che si fa superare 1-0 in casa dal Cuneo e fallisce l'assalto al primo posto. I piemontesi si sono imposti grazie ad un gol realizzato da Ruggiero al 34' del primo tempo. Gli emiliani in caso di vittoria avrebbero raggiunto il primo posto in solitaria, il Cuneo sale invece così a quota 13

raggiungendo tra le altre anche il Lumezzane.

La classifica: Cittadella 21; Pavia 20; Reggiana 19; Bassano 18; Alessandria 17; Cremonese 16; FERALPISALÒ, Predappio, Sud Tirol 15; Giana, LUMEZZANE, Padova e Cuneo 13; Mantova 11; Pro Piacenza 10; Renate 8; AlbinoLeffe 7; Pro Patria 0.